

L'emergenza

Un processo su due per alcol alla guida

► Il Tribunale è intasato dai procedimenti per "ebbrezza"
Il Procuratore: «Pene troppo blande, non c'è deterrente»

IL FENOMENO

TREVISO Più della metà delle udienze penali che si svolgono al Tribunale di Treviso riguardano processi per il reato di guida in stato di ebbrezza. «Siamo di fronte ad una sorta di epidemia» arrivano a descrivere la situazione i penalisti trevigiani. Per il Procuratore capo della Repubblica Michele Dalla Costa il fenomeno, a questo punto, «è materia per i sociologi oltre che, e forse prima, dei tribunali. Una cosa è certa: le sanzioni sono troppo blande e non rappresentano in nessun modo un deterrente».

IL CODICE

In un'udienza su due di discussioni insomma di gente "beccata" ai controlli stradali di Polizia e Carabinieri con in corpo qualche bicchiere di troppo. Finisce a processo chi risultata positivo al test con un tasso alcolemico superiore a 0,8. Al di sotto ci sono solo le sanzioni amministrative, da 532 a 2.127 euro di multa. I guai veri scattano sopra lo 0,8 e fino a 1,5: la violazione diventa reato e si è puniti con una ammenda che va da 800 a 3.200 euro e l'arresto fino a un massimo di 6 mesi, oltre alla sanzione accessoria della sospensione della patente da 6 mesi a un anno. Sopra il limite di 1,5, territorio in cui la bronza è di quelle che non

passano inosservate, sono previsti un'ammenda da 1.500 a 6.000 euro, l'arresto da 6 mesi a un anno e la sanzione accessoria della sospensione della patente da uno a due anni. Se il veicolo appartiene a una persona estranea al reato la sospensione della patente è raddoppiata. La patente è invece revocata in caso di recidiva, cioè ripetizione del reato nell'arco di due anni. La macchia può essere sottoposta a sequestro e, con la sentenza di condanna,

«CONDANNE LIEVI»

Ci sono poi i casi come quello del promotore finanziario Fabio De Zotti, cioè quando la guida in stato d'ebbrezza rappresenta l'aggravante (in molti casi la ragione) di gravi incidenti, in alcune circostanze, proprio come quella occorsa venerdì scorso a Vittorio Veneto persino mortali. Questi non rientrano nelle statistiche di cui sopra. «Le sanzioni per la guida in stato d'ebbrezza sono blande e non mettono un'argine a questi comportamenti», spiega il Procuratore della Repubblica Dalla Costa - molto spesso si tratta di condanne con la sospensione. Oppure scattano le misure alternative, come ad esempio la messa alla prova. In questo modo non c'è un vero elemento che contribuisca a fare prevenzione».

LE SCAPPATOIE

Spesso la scappatoia è tutta una questione di forma: ad esempio l'esame del sangue effettuato in ospedale senza che la persona sia informata della diritto di farsi assistere dal proprio legale. Risultato: indipendentemente dal livello alcolemico il test non può essere fatto valere a giudizio. È

Treviso

IL GAZZETTINO

Martedì 27,
Novembre 2018

I dati parlano chiaro: in un anno denunce aumentate del 20%

► Nel 2018 record negativo: 370 gli automobilisti segnalati
L'ubriachezza determinante in 8 incidenti mortali su 14



CRITICO Per il procuratore della Repubblica Michele Dalla Costa servono pene più severe

Pericolo dipendenze

Padova

IL GAZZETTINO

Mercoledì 28,
Novembre 2018

Ubbriachi a 15 anni, Ora scatta l'allarme

L'Ulss mostra i numeri del fenomeno, il prefetto lancia il suo appello: «Prima di parlare ai giovani organizziamoci, serve una strategia comune»

LO STUDIO

PADOVA Nella provincia di Padova più del 50% dei giovani tra i 18 e i 24 anni consuma abitualmente alcol. La statistica scende di una decina di punti percentuali se si sale di età, ma rimane comunque alta. Se l'Italia è infatti il terzo paese d'Europa per numero di ragazzi quindicenni che fa uso di alcol, la media della provincia di Padova è persino superiore al dato nazionale. Quasi il 40% dei quindicenni residenti tra la città e la provincia consuma alcol in modalità "binge" (quella che una volta si chiamava "sbronza" etilica) e ha così mosso i primi passi verso una dipendenza da sostanze.

LE STATISTICHE

«Aspetto altrettanto curioso e in un certo senso sconcertante nella sua evidenza statistica - spiega il direttore generale dell'Ulss 6 Euganea, Domenico Scibetta, nell'aprire i lavori dell'incontro sulle dipendenze da alcol e da stupefacenti nel mondo giovanile, di scena ieri all'Auditorium del San Gaetano - è che il profilo del giovane consumatore di alcol nella nostra provincia non risponde allo stereotipo classico dell'individuo borderfime, "alcolico", vittima di difficoltà economiche o di marginalizzazione sociale. Tra i giovani che bevono al punto da rischiare lo sviluppo di una dipendenza troviamo anche ragazzi laureati, di buona estrazione sociale e con nessuna difficoltà economica, segno che neanche le agenzie tradizionali come scuola e famiglia riescono da sole a contenere un fenomeno che ha mutato i suoi connotati tradizionali».

E le cose non migliorano se dal bere fuori misura si passa al fumo. Con le "bionde" si combinano et  adolescenziale, quasi due giovani su cinque aprono abitualmente un pacchetto di sigarette gi  all'et  di 14-15 anni. Fino ai 25 anni, invece,   fumatore abituale un giovane su tre, mentre dal 25 anni in su il ricorso al fumo di sigaretta diminuisce al crescere dell'et  anagrafica. Pi  aleatorie e difficili da inquadrare, invece, le stime che riguardano il consumo giovanile di sostanze stupefacenti. «Quel che   certo   che anche in questo caso si registra una crescita capace di attraversare l'intera stratificazione sociale: dal giovane ospitato in comunit  allo studente universitario di buona famiglia - ha concluso Scibetta, citando i risultati del Profilo di Salute dell'Ulss 6, l'ultima fotografia organica dello stato dell'artere all'interno della neonate (e pi  estesa) Ulss in Veneto - Sono cambiate le sostanze consumate, cet-

**IL 40% DEI RAGAZZINI
A RISCHIO COMA
ETILICO, SUPERATA
LA MEDIA NAZIONALE:
SUBITO CONVOCCATO
UN TAVOLO TECNICO**

PREVENZIONE

Comportamenti che hanno spinto la Prefettura e l'Ufficio scolastico territoriale a rinnovare il tavolo contro le dipendenze aperte negli anni scorsi per sensibilizzare sul problema. Dato che anche i numeri del Serd sottolineano come siano in aumento i pi  svariati tipi di assuefazioni. In tutto il 2017 infatti si sono rivolte al Serd 4.687 persone: 2.835 di loro affette da problemi di tossicodipendenza, 1.299 per l'alcol, 293 schiave del gioco d'azzardo e 260 tabagisti cronici. «Nel nostro paese alcune cose vanno di moda ciclicamente e per un po' ci siamo concentrati solo sul problema del bullismo, dimenticando la tossicodipendenza e l'Aids - ha aggiunto il prefetto renato Franceschelli - Dobbiamo fare rete per rivolgerci ai giovani».

Nicola Munaro

  RIPRODUZIONE RISERVATA



Conegliano

DIPENDENZE
Fumo e alcol:
giovani sempre
più a rischio;
il Centro dell'Usl 7
è punto di riferimento
per i servizi in Italia

PROGETTO INNOVATIVO
"Whatsappiamo" per prevenire
il primo aggancio coi giovani

Emergenza alcol: sbronzi a 11 anni

Al servizio tossicodipendenze scende l'età degli utenti. Spinelli: fumano sempre più minorenni

Elisa Giraud

CONEGLIANO

L'età è scesa vertiginosamente. Abuso di alcol a undici anni, dipendenza da cannabis a quindici, gioco patologico da adulti. Nel 2015, il servizio per le dipendenze dell'Usl 7 ha preso in carico 1.567 pazienti, 2.500 in totale le persone raggiunte da interventi di prevenzione ed aggancio precoce. Nel corso degli ultimi dieci anni, il numero di minori che accedono alle cure del centro per le dipendenze giovanili dell'azienda sanitaria ha superato quello della fascia d'età 19-24 anni. Nel 2015 il servizio ha preso in carico 43 minorenni e 29 maggiorenni con meno di 24 anni. L'accesso alla struttura è sempre più anticipato. Dal 2003 ad oggi il centro di Parè ha seguito oltre

BENAZZI (USL 7)
«Il Centro di Parè riferimento in Italia»

800 adolescenti, 200 dei quali minorenni. I numeri hanno imposto riflessioni che hanno portato a mettere a punto strategie di comunicazione più consona all'età dell'utenza. Da questi presupposti ha preso forma il progetto "Whatsappiamo". Grazie all'utilizzo del servizio gratuito di messaggistica WhatsApp, permette di dialogare con l'utente in modo semplice ed immediato. Soprattutto con giovani e



giovannissimi. In questo modo il SerD accorcia le distanze tra gli operatori e i fruitori, o potenziali tali, dei servizi. Uno «sportello virtuale» come l'ha definito il direttore generale dell'Usl 7 Francesco Benazzi, per accorciare le distanze, usando le

stesse modalità comunicative dei giovani, per facilitare il contatto e l'accesso al servizio per le dipendenze, per potenziare l'aggancio precoce. «Siamo tra le prime realtà socio sanitarie a livello nazionale ad attivare questo servizio - afferma

Benazzi -, confermando così le caratteristiche innovative del Centro di Parè». Per aderire sarà sufficiente salvare il numero di telefono 334 6601732 sul proprio cellulare, inviare al contatto salvato un messaggio WhatsAppApp in cui si chiede l'iscrizione al gruppo di cui si fa parte o si vuole far parte (Peer educator (educazione tra i pari, ndr), corso per smettere di fumare, gruppo prevenzione delle ricadute, eccetera) indicando nome e cognome. Si viene così inseriti in una lista broadcast, che garantisce la massima privacy (nome e messaggi dell'utente saranno visibili soltanto agli operatori e non agli altri membri del gruppo). Whatsappiamo sarà gestito da un operatore del Centro per le dipendenze giovanili di Parè.